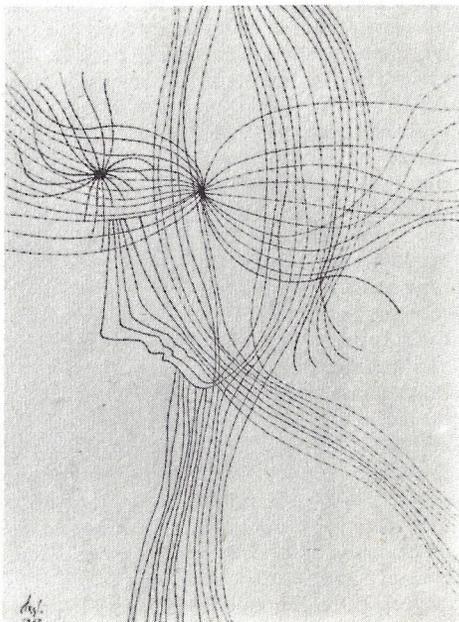


PALERMO

Galleria La Robinia: Corrado Cagli

Le cinquanta opere di Cagli esposte alla Robinia definiscono ancora meglio il profilo dell'artista (si riferiscono al periodo 1938-1968), già tracciato nella grande mostra antologica del marzo 67 alla Galleria d'Arte Moderna di questa città. La complessità del mondo di Cagli, il rapporto profondo tra tecniche singolari e formulazioni espressive, lo strutturarsi di alcuni temi-ciclo fondamentali e continui dell'iconologia dell'artista, appaiono evidenti in questa mostra che raccoglie accanto a molti olii, tempere, disegni, prodigiose tecniche miste e anche alcuni rari arazzi. Tra opere diverse che tecniche e destinazione sembrano porre come espressioni di una creatività policentrica, il lettore dell'opera di Cagli avverte anche qui una indubitabile e sensibile unitarietà. Cagli si è costantemente rivolto più al "profondo" che all'"antico" dell'uomo (e vale ricordare come la lettura dell'opera di Capogrossi che egli ha proposto in termini derivati dalla psicologia analitica di



C. Cagli: Clarice - 1962

Jung potrebbe applicarsi alla sua opera con sicuro profitto); da questa distanza ha registrato voci e segnali, mutazioni e gesti remoti. Però l'operare di Cagli non risulta limitato dalla ritualità profonda che lo ha sollecitato: l'incontro con "le materie" continuamente provocato, libera una fenomenicità estesa che si contrappone a ogni "senso" tragico. Per i visitatori siciliani di questa mostra - che già si sono riconosciuti ne "le siciliane" codici straordinari dove, come ha scritto Ungaretti, "il colore si fa forsennato quantunque ricorra a un metro segreto di mitica saggezza" - un valore particolare hanno i disegni de "La pietra di Barbato", ispirati all'eccidio di Portella della Ginestra. Cagli ha visitato uno dei luoghi sacri della storia civile siciliana con quella sua maniera partecipe e non concitata che fin da giovanissimo gli ha consentito di avvicinarsi ai grandi temi storici senza restarne soggetto. Per questi disegni misurati ed intensi bisogna riparlare, come qualcuno ha acutamente proposto, di "dignità del disegno".

Vittorio Fagone